mercadante degno di fede, che viene da la parte superiore, come lui haveva veduto zonzer in Bolzan bandiere tre di fanti assai ben in ordine, quali dicevano voler andar a Milano, et poco da poi è sopragionto uno nostro mandato a Trento per intender, nè haveva ordine di passar più *ultra*, quale refferisse, haver inteso da più persone come da Sterzen in qua sparsi per quelli lochi vi sono pedoni circa 3000; et alcuni dicono più. Aferma *etiam*, come essendo lui in Trento, è venuto uno maistro de artelaria, homo di reputatione per quanto poteva comprendere, et diceva venir da Augusta mandato da lo illustrissimo Archiduca, quale andò revedendo et ordinando quelle artellarie di Trento che occorendo se potesseno operar; nè altro ha saputo dire, se non che il conte Girardo di Archo haveva avuto lettere, come sguizari erano per calar. Scriveno, manderano do a le parte superiori, separati l'uno da l'altro, quali andarano tanto inanzi che riporteranno la verità. Scriveno, quelli 100 e più fanti che se apresentorono a la Chiusa, intesa l' opinion nostra immediate se ne ritornorono. Si iudica andarano a caxa loro, overo ad unirse con le preditte bandiere, et ancora che vi siano altre strade da venir in queste bande, sono tanto difficile che non se meteno a venire per dubito de li paesani, e per la dificultà de li passi. *Tamen*, non si mancherà di star a veder.

532[1]) *Di Anglia, di sier Lorenzo Orio dotor et cavalier, orator nostro, date a Londra a dì 3 Zener.* Come era zonto de lì uno orator dil duca di Geler venuto incognito, qual è stato dal reverendissimo Cardinal che ha tutto il manegio di questo regno, et exposto che il re Christianissimo lo havia in protetione, et hora che è prexon prega questa Maestà voy tuorlo lui in protetion, al qual sua Signoria reverendissima li ha risposo: « Si 'l re Christianissimo è prexon, non è però morto; et che questa Maestà si ha unito con la Franza, nè è per mancarli di aiuto, » e con questo ben contento si è partito per averli ditto è stà nominato in la paxe ha fatto questo Serenissimo Re con la Franza. Scrive, haver parlato al presidente di Roan orator di Franza, qual l' ha ringratiato di l' officio fato per il nostro orator con Cesare, insieme con li oratori di questa Maestà per liberation dil re Christianissimo, usandoli grate parole, dicendo averlo notificato a madama la Regente. Et scrive *verba hinc inde dicta. Item*, scrive il Re è per l' ixola con pochi di soi per caxon di la peste, per esserli morto do di soi in caxa da peste, et lassa tutto il cargo al reverendissimo Cardinal, qual ha gran corte, sta su conviti e far comedie et tragedie.

Del ditto, date ivi, a dì 4 ditto. Scrive colloqui auti con monsignor il canzelier di Lanson orator francese, qual li ha ditto che erano preparate alcune zente a li confini di la Fiandra volendo romper guerra; ma madama la Rezente li ha scrito non fazino per adesso altra movesta. Et par, le trieve con l' Imperador compite a calende di Zener siano stà perlongate per zorni 15. *Tamen*, che si attende a far la liga de Italia, e non sequendo accordo con l' Imperador romperanno su la Fiandra, sichè da quella banda l' Imperador averà da far e non potrà aver danari di la Fiandra. Et come erano venute lettere di Spagna, che li oratori di questa Maestà instavano con l' Imperador di aver li soi danari prestatoli, e che Soa Maestà li havia ditto che comenzavano a tratar di piedi dovendo parlar dil capo, che saria tratar di renovar la liga insieme e poi parlar di danari, et che le noze con quella di Portogallo l' Imperator diferirà a farle poi le feste. Scrive, esser zonto lì a Londra monsignor di Lamota orator dil duca di Barbon, venuto, come ha inteso, per desturbar la liga con Italia, si che saria si concludesse presto, perchè questi externi mutano i soi voleri. *Item*, manda lettere di l'orator di Milan, et si duol non ha nostre lettere, e sono di Roma e di Venetia lettere fresche. *Item*, scrive ha inteso l' Imperador fa armada per passar con quella in Italia ad incoronarsi.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 27 Zener 1525. Come eri il cavalier Landriano orator dil signor duca di Milan li havia ditto, aver auto lettere dil suo Duca che 'l rechiedesse il Pontefice, per la licentia al conte Guido Rangon per suo capitanio, et è molti zorni che l' ha tratato questo al Pontefice, qual, bisognando, li promisse dargela. Hora eri, dimandata la licentia, Soa Santità non ge l' ha voluta dar, pregando esso Orator nostro li voy parlar aziò l' habbi ditta licentia, dicendo che 'l Papa li à ditto Maximilian vien con sguizari zoso e lui non sa niente, e quando sarà conclusa la liga ge darà la licentia. E lui Orator gli rispose di la venuta di Maximilian non lo sapeva per certo, et parlò esso Orator nostro al reverendo Datario, qual li disse è bon intertenir il Papa con dirli qualche nova per intertenirlo, ancora che di lui poco si spera cosa bona sii per far. *Unde* andò dal Papa. Soa Santità li comunicoe la richiesta 533[1])

(1) La carta 531* è bianca

(1) La carta 532* è bianca.